

Testimoni, e quindi costruttori

Comunicato conclusivo di EncuentroMadrid 2014

Anche noi, come tutti gli uomini postmoderni, ci troviamo di fronte a un dilemma. Lo ha definito precisamente il cardinale Angelo Scola durante il momento centrale dell'edizione 2014 di **EncuentroMadrid**. Perplexi e confusi davanti a un ambiente complesso, dobbiamo rispondere a una domanda decisiva. Siamo un esperimento di cui noi stessi siamo anche gli artefici o forse, al contrario, la nostra vera fisionomia è definita dal nostro rapporto con la realtà, con gli altri e con il Mistero che fa tutte le cose?

Può sembrare un paradosso sottolineare un tale interrogativo proprio quest'anno in cui l'**EncuentroMadrid** si intitolava "*Buone ragioni per la vita in comune*". Tuttavia, nulla è più pertinente del fare esperienza del nostro io autentico per costruire la città di tutti. In Spagna, fortunatamente, durante le ultime settimane è stato lanciato un appello per recuperare la concordia dell'epoca della transizione. È una bella cosa. Ma la stima per l'altro può fondarsi solamente su un giudizio saldo che coinvolga anche il cuore. Abbiamo bisogno degli altri per scoprire chi siamo, affinché l'esercizio della libertà non ci porti a un individualismo suicida.

In questi giorni abbiamo potuto constatare come ciò sia accaduto proprio davanti ai nostri occhi. Per quattro giornate abbiamo avuto l'occasione di incontrare politici, intellettuali, protagonisti dello scenario internazionale, giovani che fino a poco tempo fa consideravano perduta la loro vita, musicisti, cuochi famosi e una lunga serie di persone dalla storia appassionante. Abbiamo visto che, quando si parte dalle esigenze e dai desideri più profondi, quando si parla con verità, l'altro si apre in tutta la sua ricchezza, facendoci comprendere l'appassionante promessa e la fecondità, spesso trascurata, che ha dentro di lui.

Abbiamo avuto l'occasione di constatare che quelli di noi che sono stati raggiunti dall'avvenimento cristiano percorrono lo stesso cammino di tutti gli altri. Per questo ci è risultato evidente che la migliore categoria per costruire la città comune è la testimonianza. L'ascolto e la narrazione sincera di quello che ci è accaduto. La testimonianza, quando non si riduce all'etica e si trasforma in coscienza e rimando alla verità, è il fattore più determinante per la vita sociale. Possiamo costruire, insieme con tutti gli altri, a partire da questo punto.

In tal modo si rende possibile - e tutti ne rimangono sorpresi - una presenza originale, che si esprime attraverso la capacità di formulare un giudizio nuovo sulla realtà, nella gratuità e nell'accoglienza. Le nostre centinaia di volontari ci hanno dimostrato ancora una volta che la gratuità è una categoria storica, e persino economica. Tutti insieme abbiamo guardato alle sfide che l'Europa e la Spagna devono affrontare. Abbiamo bisogno di più Europa per non lasciarci trascinare dal nazionalismo. Ma l'Europa non può essere un'istanza che va avanti a forza di impulsi ideologici, creando leggi contro le evidenze elementari. Abbiamo avuto l'occasione di ascoltare un dialogo fecondo tra spagnoli dalle posizioni più diverse. Un fatto quasi impensabile, che è stato possibile perché si è messa in gioco un'umanità comune. È questo il metodo. Un metodo che può essere alimentato da un'educazione che metta in primo piano le domande sul senso della vita, quelle a cui nessuno può sottrarsi.